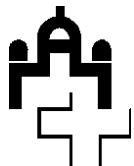


Nationalrat

Conseil national

Consiglio nazionale

Cussegl naziunal



18.190 n Immunità dell'ex Consigliere nazionale Christian Miesch. Richiesta di soppressione

Decisione della Commissione dell'immunità del Consiglio nazionale del 12 settembre 2018

Riunitasi il 12 settembre 2018, la Commissione dell'immunità del Consiglio nazionale ha esaminato per la seconda volta nell'ambito dell'appianamento delle divergenze la richiesta presentata dal Ministero pubblico della Confederazione il 23 aprile 2018 di sopprimere l'immunità dell'ex consigliere nazionale Christian Miesch.

Decisione della Commissione

La Commissione ha deciso con 5 voti contro 3 di sopprimere l'immunità.

In nome della Commissione:
La presidente

Mattea Meyer

Contenuto del rapporto:

- 1 Situazione iniziale
- 2 Basi legali
- 3 Decisione della Commissione dell'immunità del Consiglio nazionale del 19 giugno 2018
- 4 Decisione della Commissione degli affari giuridici del Consiglio degli Stati del 21 agosto 2018
- 5 Considerazioni della Commissione



1 Situazione iniziale

Il 23 aprile 2018 il Ministero pubblico della Confederazione ha presentato alla Commissione dell'immunità del Consiglio nazionale (Cdl-N) una richiesta di soppressione dell'immunità dell'ex consigliere nazionale Christian Miesch.

Il Ministero pubblico della Confederazione chiede l'autorizzazione a promuovere un procedimento penale conformemente all'articolo 17 capoverso 1 della legge sul Parlamento (LParl, RS 171.10) per sospetta corruzione passiva e accettazione di vantaggi (art. 322^{quater} e art. 322^{sexies} del Codice penale, CP; RS 311.0).

Il Ministero pubblico della Confederazione sospetta che il 4 aprile 2015, quando era consigliere nazionale e segretario del gruppo parlamentare Svizzera-Kazakistan, l'ex consigliere nazionale Christian Miesch abbia fatturato al dott. Thomas Borer un importo di 4 635 franchi per un abbonamento generale annuale delle FFS per aver depositato l'interpellanza [14.3957](#) «Presunta appropriazione indebita di fondi statali della Repubblica del Kazakistan. Che fa la Svizzera?». Allora il dott. Thomas Borer lavorava come lobbista per il Ministero della giustizia del Kazakistan. Nel gennaio 2017 la Dr. Borer Consulting SA ha chiesto a Christian Miesch il rimborso del pagamento in quanto la fattura sarebbe stata pagata indebitamente. Al momento della fatturazione l'ex consigliere nazionale Christian Miesch beneficiava, in quanto deputato, di un abbonamento generale ricevuto dal Parlamento e il mandato del signor Borer per il Ministero della giustizia kazako era da tempo sospeso. L'ex consigliere nazionale Christian Miesch ha dunque rimborsato l'importo.

2 Basi legali

Legge sul Parlamento (LParl; RS 171.10)

Contro un parlamentare non può essere promosso alcun procedimento penale per un reato direttamente connesso con la sua condizione o attività ufficiale, se non con l'autorizzazione delle commissioni competenti di ambo le Camere (art. 17 cpv. 1 LParl). La richiesta dell'autorità di perseguimento penale è trattata dapprima dalla commissione competente della Camera cui appartiene il parlamentare indagato (art. 17a cpv. 1 LParl). All'inizio della seduta le commissioni accertano espressamente il quorum (art. 17a cpv. 3 LParl). Esse sentono il parlamentare indagato che non può farsi né rappresentare né accompagnare (art. 17a cpv. 4 LParl).

Nell'esaminare una richiesta di soppressione dell'immunità di un deputato, la Commissione deve innanzitutto stabilire se l'atto incriminato rientra nell'*ambito protetto* dall'immunità relativa. Occorre valutare se esiste una *connessione diretta* con la condizione o l'attività ufficiale del deputato. Nell'ambito dell'entrata in materia va pure definito il *campo d'applicazione temporale* dell'immunità relativa.

Se la Commissione *esclude* l'esistenza di una connessione diretta o l'applicabilità dal punto di vista temporale dell'immunità relativa, non entra nel merito della richiesta e il procedimento penale può seguire il suo iter.

Se invece entra nel merito della richiesta deve decidere se sopprimere l'immunità o no. Se, in base a un esame sommario, la punibilità dei fatti imputati può con ogni probabilità essere esclusa, non vi è motivo di revocare l'immunità. Nell'esaminare la questione della soppressione dell'immunità, la



Commissione deve per principio procedere a una *ponderazione degli interessi*. Gli interessi possono essere suddivisi nelle due categorie seguenti:

- *Interessi istituzionali:*
l'immunità deve garantire che gli affari dei Consigli possano svolgersi senza intoppi. Nell'esercizio della loro attività ufficiale, i deputati non devono temere procedimenti penali abusivi, infondati oppure originati da fatti di scarsa entità.

- *Interessi dello Stato di diritto in relazione al procedimento penale avviato contro il parlamentare:*
il Codice penale svizzero, secondo cui un perseguimento penale dev'essere conforme ai principi dello Stato di diritto, prescrive che i reati denunciati alle autorità penali devono essere puniti. Sussiste un interesse pubblico rilevante a che i procedimenti penali possano essere conclusi, a maggior ragione qualora si tratti di reati gravi. Il diritto penale è inoltre chiamato a considerare l'interesse della vittima a una protezione efficace.

Codice penale (CP; RS 311.0)

Qui di seguito le fattispecie penali fatte valere nella richiesta:

Art. 322^{quater} Corruzione passiva

Chiunque, in qualità di membro di un'autorità giudiziaria o di un'altra autorità, di funzionario, di perito, traduttore o interprete delegato dall'autorità o di arbitro, domanda, si fa promettere o accetta un indebito vantaggio, per sé o per terzi, per commettere un atto o un'omissione in relazione con la sua attività ufficiale e contrastante coi doveri d'ufficio o sottostante al suo potere d'apprezzamento, è punito con una pena detentiva sino a cinque anni o con una pena pecuniaria.

Art. 322^{sexies} Accettazione di vantaggi

Chiunque, in qualità di membro di un'autorità giudiziaria o di un'altra autorità, di funzionario, di perito, traduttore o interprete delegato dall'autorità o di arbitro, domanda, si fa promettere o accetta un indebito vantaggio, per sé o per terzi, in considerazione dell'espletamento della sua attività ufficiale, è punito con una pena detentiva sino a tre anni o con una pena pecuniaria.

Appianamento delle divergenze

Secondo l'articolo 17a capoverso 2 LParl una procedura di appianamento delle divergenze tra le commissioni si svolge se le decisioni delle due commissioni circa l'entrata nel merito della richiesta o la soppressione dell'immunità divergono. La seconda decisione di reiezione da parte di una commissione è definitiva. Questo disciplinamento corrisponde alla procedura di appianamento delle divergenze in casi speciali introdotta nel 1962 ai sensi dell'articolo 95 LParl. Nell'ambito di procedure di questo genere, qualora non si riesca a pervenire a una decisione concorde, l'ultima parola spetta in linea di principio al Consiglio che respinge la proposta. Ciò vale per esempio anche per l'entrata in materia su disegni di atti legislativi (art. 95 lett. a LParl) o per l'approvazione di trattati internazionali (art. 95 lett. c LParl).



Per quanto riguarda le divergenze su oggetti relativi all'immunità, questo principio si manifesta nel modo seguente:

- In caso di disaccordo sull'entrata nel merito di una richiesta, occorre innanzitutto appianare questa divergenza; in altre parole, soltanto la questione relativa all'entrata nel merito sarà oggetto della procedura di appianamento delle divergenze (analogamente a quanto previsto nell'art. 95 lett. a LParl). Se una commissione respinge per due volte una richiesta, vale a dire se ritiene che l'atto incriminato non abbia alcuna connessione diretta con il mandato parlamentare, che di conseguenza non si tratti di un caso di immunità e che quindi non occorra chiedere l'autorizzazione per avviare un procedimento penale, la sua decisione prevarrà e il procedimento penale potrà essere promosso liberamente;
- Se entrambe le commissioni sono d'accordo di entrare nel merito, ed è quindi incontestato che il deputato interessato gode per principio dell'immunità, ma le loro decisioni divergono per quanto concerne la sua soppressione, la decisione della commissione che respinge per due volte la proposta di togliere l'immunità sarà definitiva ed escluderà qualsiasi procedimento penale. Anche questa regola, secondo cui fa stato la decisione della commissione che respinge per due volte una richiesta di soppressione dell'immunità, rispetta il principio summenzionato.

3 Decisione della Commissione dell'immunità del Consiglio nazionale del 19 giugno 2018

Il 19 giugno 2018 la Commissione dell'immunità del Consiglio nazionale (CdI-N) ha sentito l'ex consigliere nazionale Christian Miesch ed esaminato la richiesta presentata dal Ministero pubblico della Confederazione il 23 aprile 2018. Ha concluso che la protezione dell'immunità per reati commessi durante il mandato vale anche per i deputati che, al momento del perseguimento penale, non sono più in carica. Ritenuta un'ulteriore condizione per l'entrata in materia, la connessione diretta con la posizione e l'attività ufficiali non ha dato adito a contestazioni in seno alla Commissione, la quale ha pertanto deciso all'unanimità di entrare in materia sulla richiesta. In un secondo tempo la Commissione ha deciso, con 5 voti contro 3, di non sopprimere l'immunità dell'ex consigliere nazionale Christian Miesch (per le motivazioni si veda il [rapporto](#) della CdI-N del 19 giugno 2018).

4 Decisione della Commissione degli affari giuridici del Consiglio degli Stati del 21 agosto 2018

Il 21 agosto 2018 la Commissione degli affari giuridici del Consiglio degli Stati (CAG-S) ha sentito l'ex consigliere nazionale Christian Miesch ed esaminato la richiesta presentata dal Ministero pubblico della Confederazione il 23 aprile 2018. La Commissione ha seguito il parere della Commissione dell'immunità del Consiglio nazionale (CdI-N) secondo cui la protezione dell'immunità per reati commessi durante il mandato vale anche per i deputati che, al momento del perseguimento penale, non sono più in carica. È entrata in materia sulla richiesta senza presentare una controproposta. Nell'ambito della ponderazione tra gli interessi istituzionali del Parlamento e quelli dello Stato di diritto al perseguimento penale, contrariamente alla Commissione dell'immunità del Consiglio nazionale, la CAG-S è giunta alla conclusione che sia opportuno sopprimere l'immunità a Christian Miesch e, con 11 voti contro 1, ha deciso di sopprimere l'immunità all'ex consigliere nazionale Christian Miesch (per le motivazioni si veda il [rapporto](#) della CAG-S del 21 agosto 2018).



5 Considerazioni della Commissione

Il 12 settembre 2018, nell'ambito dell'appianamento delle divergenze, la Commissione ha esaminato per la seconda volta se fosse opportuno sopprimere l'immunità all'ex consigliere nazionale Christian Miesch. Non ha invece dovuto più esaminare la questione dell'entrata in materia in quanto al riguardo le Commissioni hanno raggiunto un accordo.

La Commissione rileva che l'ex consigliere nazionale Christian Miesch non ha potuto spiegare chiaramente per che cosa abbia emesso la fattura di 4635 franchi. La Commissione rammenta che non è compito suo svolgere l'inchiesta penale, bensì delle autorità di perseguimento penale. Per valutare la richiesta si basa quindi su quanto illustrato dalla competente autorità di perseguimento penale e dal parlamentare indagato. La Commissione condivide il parere della Commissione degli affari giuridici del Consiglio degli Stati, secondo cui per l'immagine del Parlamento è importante liberarsi del sospetto di corruzione e non ostacolare in questi casi un procedimento penale ordinario. Poiché nel presente caso non è stato possibile escludere definitivamente il sospetto, la Commissione dell'immunità del Consiglio nazionale giunge nella sua nuova valutazione alla stessa conclusione della Commissione degli affari giuridici del Consiglio degli Stati: vale a dire che è nell'interesse del Parlamento che i fatti possano essere chiariti e valutati nel quadro di un procedimento penale. Una minoranza sottolinea che il caso dovrebbe essere valutato tenendo conto della lotta di potere interna in atto in Kazakistan. In quest'ambito ci sono già stati casi d'immunità nei quali l'immunità non è stata soppressa. È necessario che la prassi della Commissione dell'immunità segua una linea chiara e rispetti la parità di trattamento.